

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 20 dicembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
30	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Dal 1° gennaio digitalizzazione integrale degli appalti, arriva la bussola</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Superbonus, spunta decreto salva spese. Via libera al nuovo calendario fiscale (G.Latour)</i>	4
11	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Salvini riunisce il tavolo per la casa. E il 21 tocca ai prezzi (F.Landolfi)</i>	6
11	Corriere della Sera	20/12/2023	<i>Sul Superbonus ultime verifiche. Condomini, norma per scongiurare le liti (M.Sensini)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Ex Ilva, avanza l'ipotesi di un nuovo socio industriale per il salvataggio (C.Fotina)</i>	10
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Int. a A.Urso: Urso: "Investimenti 5.0 incentivati fino al 40%. Torna l'ecobonus auto" (C.Fotina)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Restyling per il lavoro autonomo (S.D'alesio)</i>	15
39	Il Sole 24 Ore	20/12/2023	<i>Banche dati forensi e la promessa anti allucinazioni (O.Pollicino)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
30	Italia Oggi	20/12/2023	<i>Anno nuovo, de minimis nuovo (B.Pagamici)</i>	18

## Dal 1° gennaio digitalizzazione integrale degli appalti, arriva la bussola

Dal 1° gennaio 2024 la digitalizzazione integrale del ciclo degli appalti acquisisce piena efficacia, come previsto dal nuovo Codice degli appalti e dagli impegni presi con il Pnrr. Verranno meno i regimi transitori di pubblicità legale nei contratti pubblici, le attività riguardanti il ciclo di vita dei contratti pubblici e rientranti nell'ecosistema di approvvigionamento digitale e l'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate da parte delle stazioni appaltanti e centrali di committenza qualificate, anche con riserva. La disciplina in tema di digitalizzazione sarà applicabile anche alle procedure di affidamento comprese nel Pnrr avviate a partire dal 1° gennaio 2024. E' quanto stabilisce la delibera

582/2023 predisposta da Anac, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per assicurare alle stazioni appaltanti e agli operatori economici l'esaustività delle indicazioni relative all'intero ciclo di vita dei contratti pubblici, resa noita ieri dalla stessa Autorità anticorruzione. Dal 1° gennaio 2024, la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici di Anac renderà disponibili, mediante interoperabilità, i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Saranno modificate le condizioni di utilizzo del sistema Simog e sarà dismesso il servizio SmartCIG. E partirà la Piattaforma dei contratti pubblici che interopererà con le piattaforme di approvvigionamen-

to digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del Cig (codice identificativo gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale, nonché degli obblighi di trasparenza. Il processo di digitalizzazione richiede alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti la necessità di cambiare le modalità di svolgimento delle procedure di gara, imponendo loro, in primo luogo, l'utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate e interoperabili.



# Superbonus, spunta decreto salva spese Via libera al nuovo calendario fiscale

## Governo al lavoro

Sul tavolo del Mef l'ipotesi di una verifica straordinaria per le uscite entro il 2023

Ok al decreto adempimenti Spazio alla precompilata anche per chi è in flat tax

Niente lettere dagli uffici ad agosto e dicembre. Slitta il varo della nuova Irpef

Sul filo di lano spunta l'ipotesi di un decreto salva spese per le uscite relative al superbonus entro il 2023: la strada per salvarle sarebbe un decreto ad hoc con un Sal straordinario, ma al Mef il confronto è molto duro. Ieri, poi, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo al decreto adempimenti, in attuazione della delega fiscale che riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari. Prevista la precompilata anche per chi è in flat tax. Stop, poi, per le lettere degli uffici ad agosto e a dicembre. E scadenza unica al 30 settembre per le dichiarazioni dei redditi. Slitta, invece, l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote per un coordinamento con la legge di bilancio.

**Latour, Parente, Trovati** — a pag. 3

## Superbonus, sul tavolo ipotesi decreto su misura per il Sal straordinario

### Agevolazioni edilizie

Incontri all'Economia: resta la linea della prudenza e no a ulteriori proroghe

**Giuseppe Latour  
Gianni Trovati**

Sul superbonus spunta l'ipotesi di un decreto su misura per salvare le spese per il 2023. Un intervento per fissare uno stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario e consentire così di salvare la maxiagevolazione al 110% (o al 90%, a seconda dei casi). Il fronte dopo le chiusure dei giorni scorsi è stato riaperto ieri con un incontro al ministero dell'Economia. Esclusa la possibilità di passare dal Milleproroghe (perché il Governo vuole chiarire che non si tratterà di una

proroga), è stato invece aperto un dossier per un Dl solo con questa misura, da portare in Consiglio dei ministri il 28 dicembre.

Gli spazi manovra, ovviamente, sono strettissimi. Il Governo, ormai da tempo, sottolinea la mancanza di risorse e la difficoltà nel riaprire, in qualsiasi forma, i termini di una misura parecchio onerosa per i conti dello Stato. Su questo, finora, dal ministero è sempre prevalsa una linea di chiusura.

Proprio per evitare la proroga, la base di ragionamento partirà dalla proposta avanzata da uno dei relatori della legge di Bilancio, Guido Quintino Liris (Fdi): introdurre un Sal straordinario al 31 dicembre che consenta, per cessioni dei crediti e sconti in fattura, di recuperare nel 2023 tutte le spese effettuate con l'agevolazione del 110% (o, nel caso peggiore, del 90%). «Da diverse settimane - spiega Liris - sto lavorando a una soluzione che consenta di massimizzare il 110% per

le spese del 2023 ma senza parlare di proroghe». Con le regole attuali, infatti, i Sal possono essere chiusi solo se hanno un importo almeno pari al 30% dei lavori: c'è, quindi, un'alta probabilità che alcune spese non rientrino nei Sal.

Legata a questa, ci potrebbe essere la norma che preveda la possibilità di far rientrare nei Sal 2023 le fatture inviate allo Sdi fino al 12 gennaio 2024. Tutte ipotesi sulle quali è massimo il pressing di Forza Italia.

A frenare, però, la soluzione sono almeno tre ordini di argomenti. In primo luogo, il fatto che la corsa al Sal straordinario possa involgarire molti a inserire nelle asseverazioni anche lavori che non ci potrebbero rientrare.

Accanto a questo, resta l'incognita dell'ammontare di lavori che sarà comunicato all'Enea a dicembre. Dopo che, il mese scorso, il totale degli investimenti che hanno richiesto accesso all'agevolazione ha toccato quota 96,7

miliardi, è verosimile che a fine 2023 si sfondi il muro dei 100 miliardi. Un ulteriore boom degli investimenti, in questo ultimo mese dell'anno, potrebbe far lievitare i costi dell'operazione.

Il terzo dubbio è che, trattando-

si di un decreto legge, la sua approvazione aprirebbe lo scenario che l'esecutivo cerca di evitare ormai da mesi. In fase di conversione del provvedimento, infatti, si aprirebbe un assalto alla diligenza in parlamento per cercare, in ogni

modo, di inserire nuove correzioni sul fronte del superbonus e, probabilmente, anche la proroga che adesso il Governo non è in grado di garantire, a causa della mancanza di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A frenare la soluzione è anche l'attesa per i dati di dicembre con le spese oltre quota 100 miliardi**



# Salvini riunisce il tavolo per la casa E il 21 tocca ai prezzi

## Edilizia

La riunione riconvocata  
il prossimo 16 gennaio  
Il Mit: «Piano nel 2025»

**Flavia Landolfi**

ROMA

Piano casa e prezzari per le costruzioni sono i due fronti caldi, per nulla in discesa, sui quali il governo si misura in questi giorni convocando al tavolo la categoria al gran completo, da Ance, Anci, Inps, passando per Inail, Confindustria Assoimmobiliare, ordini professionali.

Sul delicato tema dell'edilizia popolare il punto di partenza sono i Pinqua, uno dei progetti Pnrr finanziati con 2,7 miliardi per 15mila alloggi popolari. Ma le intenzioni del ministro sono più ambiziose: l'obiettivo, dicono al Mit dopo il vertice, è avviare un «imponente piano casa» a partire dal 2025. Salvini lo va dicendo a più riprese. E lo ha ribadito anche nel corso di una manifestazione a Milano di qualche giorno fa: «Tutti i fondi che si stanno investendo a livello regionale, nazionale ed europeo rimetteranno sul mercato 100mila alloggi di edilizia residenziale pubblica». E anche ieri il ministero ha sottolineato che nei prossimi anni il ministero farà fronte a un investimento di «almeno 100 milioni per finanziare alcune attività come: recupero del patrimonio immobiliare

esistente e riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica, si pensa ad ex caserme ed ospedali non più operativi; destinazione ad edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute».

Il tavolo sulla casa sarà riconvocato il 16 gennaio. Intanto qualche numero è stato dato nel corso della riunione. «In particolare - spiega una nota del ministero - Federcasa ha stimato in 836mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre due milioni e mezzo di persone che ci vivono e 360mila domande di accesso inevase».

Toccherà adesso alle associazioni avanzare le proposte inviando dossier numeri alla mano. «Bisogna ampliare il concetto di alloggio sociale - dice la presidente Ance Federica Brancaccio - che non può essere solo il modello di edilizia popolare a canone concordato. Serve un sistema di regole e risorse adeguate per dare una casa anche alle giovani coppie e alle famiglie della classe media oggi in difficoltà».

Ma c'è un'altra trincea per il settore delle costruzioni che da mesi chiede una revisione dei prezzi allineati al mercato. Il tavolo di lavoro convocato per domani al ministero delle Infrastrutture, sotto la regia del viceministro Edoardo Rixi, tenterà di dare contenuti al nuovo articolo 60 del Codice degli appalti, e cioè la previsione di una clausola di revisione prezzi obbligatoria. L'operazione non si annuncia facile e consiste nel trovare la formula magica che accontenti

tutti sui nuovi indici sintetici di aggiornamento dei costi e dei prezzi. Farlo bene, quindi, ma farlo anche infretta visto che l'obiettivo a febbraio è di buttare giù una prima ricognizione sullo stato dell'arte relativo su come la clausola di revisione prezzi sta prendendo forma nei bandi di gara. Il punto nevralgico è però la questione degli indici: Istat è già al lavoro da tempo su quattro nuovi indici (strada in rilevato; strada in trincea; strada su viadotto; tronco stradale senza tratto in galleria) che andranno ad aggiungersi agli scarni tre che oggi compongono gli indici per la formazione dei prezzi delle opere (fabbricato residenziale, capanno industriale e tronco stradale con tratto in galleria).

«Noi avevamo suggerito il metodo alla francese, e cioè indici disaggregati (materie, trasporti, manodopera, ecc) che poi insieme compongono il valore dell'opera, una formula polinomiale che mettendo insieme tante tessere forma l'indice finale», dice il delegato Ance Antonio Ciucci, presidente dei costruttori romani. «Ascolteremo le proposte - prosegue - ma è chiaro che quello che è assolutamente imprescindibile è avere una clausola tipo con indici rappresentativi delle varie tipologie di opera e che abbia una applicazione automatica con cadenza mensile».

Nella babele dell'applicazione della clausola Ance si aspetta anche che il tavolo tiri fuori una clausola tipo per uniformare la Babele della revisione prezzi con formule di tutti i tipi, anche a cadenza semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI  
**Il Mit annuncia  
100 milioni  
per il recupero  
degli immobili  
e riconversione edifici**



IL TAVOLO PREZZI  
**Ciucci (Ance):  
«Imprescindibile  
clausola tipo  
con applicazione  
automatica mensile»**



159329

# Sul Superbonus ultime verifiche Condomini, norma per scongiurare le liti

## Il Mef valuta i nuovi dati per decidere

### Immobili

di **Mario Sensi**

**ROMA** Ancora pochi giorni per avere gli ultimi dati sul tiraggio dei bonus in quest'ultimo mese dell'anno, poi il ministro dell'Economia scioglierà la riserva. Una proroga secca del Superbonus al 110% per condomini e villette unifamiliari che non chiuderanno i lavori entro l'anno, anche solo per pochi mesi, è esclusa perché appesantirebbe il deficit del prossimo anno, già al limite. Un intervento a costo zero sul 2024, come quello proposto da Guido Liris di Fratelli d'Italia, che avrebbe convinto anche Giorgia Meloni, e su cui ora converge anche Forza Italia, è ancora possibile.

Bisogna verificare i margini, ma anche al Mef come a Palazzo Chigi, preferirebbero un'uscita dal 110%, che sarà comunque molto dolorosa, con meno traumi possibili. Senza interventi il rischio che esploda un grande contenzioso tra i committenti e le imprese è altissimo.

Soprattutto nei condomini dove restano da fare 12,6 miliardi di euro di lavori entro la fine dell'anno per mantenere il 110%. Nel 2024 la detrazione scenderà dal 110% al 70%, e per tutti i lavori fatti da gennaio i condomini dovrebbero versare la differenza del 30%. Se non lo facessero l'impresa esecutrice perderebbe anche la detrazione del 70%. Quando lo sconto in fattura è parziale, infatti, la spesa scontata su cui matura la detrazione (il 70%), si considera sostenuta solo alla data di pagamento della parte di spesa non scontata. Se poi i lavori di ristrutturazione si fermassero senza conseguire il miglioramento di due classi dell'efficienza energetica dell'edificio, salterebbe il 110% anche sulle spese già rendicontate. Facile immaginare cosa può succedere. Lo stesso, anzi peggio, per le villette unifamiliari: se i lavori del Superbonus non finissero nel '23 si perderebbe tutto il 110% e si andrebbe al 50% della detrazione ordinaria sulle ri-

strutturazioni edilizie.

Esclusa la proroga, esclusi nuovi oneri, per limitare i danni e salvare il salvabile sul tavolo del governo resta solo la proposta Liris. Visto che le detrazioni vengono riconosciute al fronte di uno Stato di avanzamento dell'opera, e che questo può essere fatto solo al 30% o al 60% dei lavori, si tratterebbe di autorizzare un Sal straordinario a fine anno, col quale il direttore dei lavori possa asseverare spese e lavori fatti fin lì, assicurando per essi la detrazione al 110%. Servirebbe, quanto meno, a salvare chi oggi non è arrivato al 30 o al 60% dei lavori e dunque non può rendicontare le lavorazioni fatte.

L'operazione gonfierebbe un po' il deficit del 2023 (che tutto sommato non sarebbe poi un grosso problema), ma avrebbe il vantaggio di ridurre quello del 2024. Non certo quello di risolvere il problema dei più che probabili contenziosi, perché è ovvio che anche con il Sal straordinario sarà impossibile rendicontare

tutto entro fine anno, e che una grossa parte dei 15,2 miliardi di lavori che restano da fare (12,6 nei condomini, 2 nelle unifamiliari, 600 milioni nelle unità funzionalmente indipendenti) slitterà al '24 con la detrazione decurtata.

Servirebbe una norma per assicurare almeno il mantenimento della detrazione del 70% sullo sconto in fattura fatto dalle imprese, nel caso condomini si rifiutassero di pagare la differenza. Anche questa dovrebbe essere a costo zero, per stare dentro ai paletti che ha messo Giorgetti. Condizione che potrebbe essere garantita solo dal pagamento integrale dell'Iva sull'intera spesa. Così facendo l'impresa, anche rinunciando alla quota del condominio, manterrebbe la detrazione del 70% (prevista a regime, e dunque senza costi aggiuntivi). L'idea sta circolando già da qualche giorno tra gli addetti ai lavori, ma al momento non è stata ancora tradotta nel testo di una possibile norma di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Al Tesoro



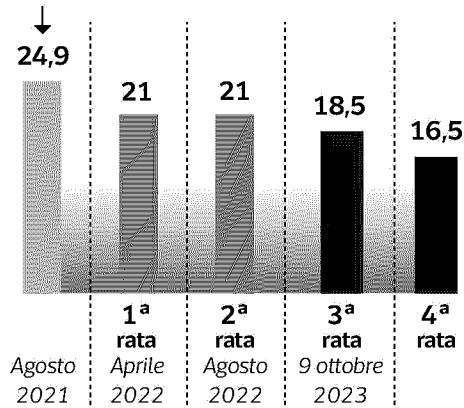
● Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Meloni. È stato ministro dello Sviluppo economico nell'esecutivo Draghi

## PNRR, IL CALENDARIO

### Pagamenti già ricevuti

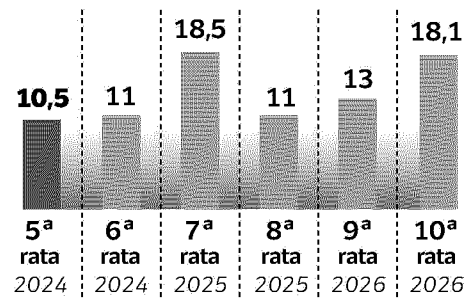
(n miliardi di euro)

#### Pre-finanziamento



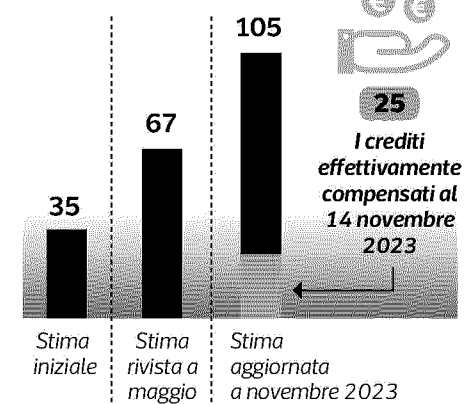
### Rate da incassare

(n miliardi di euro)



## IL SUPERBONUS 110%

(in miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

Corriere della Sera

SIDERURGIA

**Ex Ilva, avanza  
l'ipotesi di un nuovo  
socio industriale  
per il salvataggio**

Ore cruciali per quello che ormai appare il salvataggio dell'ex Ilva, il colosso siderurgico di Taranto. Sfumato il coinvolgimento

del socio Mittal per l'aumento di capitale, sul tavolo di governo avanza l'ipotesi di un nuovo

socio industriale. In alternativa il commissariamento o la nazionalizzazione. Oggi incontro con i sindacati. —a pagina 8

# Ex Ilva all'ultima spiaggia Ipotesi cavaliere bianco

**Ore cruciali.** «Garantiremo ai sindacati che non chiuderà», così i ministri al lavoro sul dossier del gruppo siderurgico. Tre le opzioni: statalizzazione, nuovo partner o commissariamento

**Paolo Bricco  
Carmine Fotina**

«Garantiremo ai sindacati che l'ex Ilva non chiude». A poche ore dall'incontro fissato per questa mattina alle 11 a Palazzo Chigi, il mantra dei ministri al lavoro sulla salvaguardia del gigante della siderurgia sembra essere l'unica certezza. Perché su come garantire il salvataggio non sarebbe stata individuata ancora la soluzione alternativa a un pieno accordo con il socio privato Arcelor Mittal sulla ricapitalizzazione, ipotesi che sembra sfumata dopo il vertice governativo di lunedì rivelato dal Sole-24 Ore.

Il governo Meloni ha studiato tre opzioni. C'è la nazionalizzazione, con la conversione unilaterale del vecchio finanziamento soci di Invitalia in quote di capitale e la salita, anche solo temporanea, nella maggioranza di Acciaierie d'Italia. C'è la ricerca – affannata e silenziosa – di un nuovo partner straniero con cui sostituire Arcelor Mittal, in grado di garantire la difficile scommessa della conservazione del ciclo integrale e della decarbonizzazione e capace di mettersi contro il secondo gruppo siderurgico al mondo. In dataroom è entrata tempo fa Metinvest, la società

ucraina controllata dal magnate Rinat Akhmetov che non vuole uscire dalla siderurgia internazionale nonostante l'invasione russa abbia distrutto il suo caposaldo industriale (la mitica acciaieria Azovstal a Mariupol), per la quale Taranto è sempre stata la prima scelta, nonostante poi la decisione di entrare a Piombino. Oggi la strategia di Metinvest è quella di trovare all'estero l'output produttivo che hanno perso in patria per la guerra. E più di un rumor aveva indicato in Tata, la maggiore conglomerata indiana, un interesse per Taranto, Novi Ligure e Cornigliano.

Infine, c'è la possibilità che venga constatato che non esistono più i presupposti per la continuità aziendale e, quindi, c'è la messa in liquidazione della società e il suo commissariamento, con un taglio netto e doloroso del passato preliminare a ogni, complicata, ricostruzione dell'impresa con nuovi azionisti italiani, su un modello di dimensione inferiore.

L'esecutivo ha preso atto del rischio sempre più concreto di disimpegno da parte di Arcelor Mittal. Dopo mesi di predominio della posizione del ministro Raffaele Fitto, tetragono nel suo no a ogni ipotesi di nazionalizzazione e assertivo nel suo accreditamento di Arcelor Mittal come "soluzione" e non come "problema" tanto da

avere firmato a metà settembre un irrituale memorandum con i vertici della multinazionale franco-indiana, il governo sta pensando per Acciaierie d'Italia a vie di uscita alternative.

In particolare, a quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, avrebbe influito il materiale tecnico e finanziario predisposto, a partire dall'ultima assemblea dei soci, da Invitalia e inviato ai ministeri, per la predisposizione delle risposte alle contestazioni di Arcelor Mittal, soprattutto in merito alla non disponibilità del socio privato – in un business ad alto assorbimento di capitale finanziario – a mettere liquidità fresca.

Il problema è che, a poche ore dall'incontro con gli esasperati sindacati metalmeccanici, il governo deve ora necessariamente uscire allo scoperto. Il rischio drammatico è che si arrivi all'assemblea dei soci di venerdì senza una posizione precisa e conseguente del governo Meloni. A quel punto, dato che la prima urgenza è un rifinanziamento della società finalizzato alla sua sopravvivenza di breve periodo, si potrebbe anche verificare lo show-down di un default brutale e violento che farebbe precipitare nella disperazione, a tre giorni dal Natale, le 10.700 famiglie che vivono direttamente con i salari di Acciaierie d'Italia (3mila in cassintegratio-

ne), più lo stesso numero di famiglie che vivono con l'indotto.

All'incontro di oggi con i sindacati parteciperanno tutti i ministri impegnati in prima fila e appare sempre più necessario che esprimano una posizione unitaria. Adolfo Urso, ministro delle

Imprese e del made in Italy, fin dall'inizio ha sostenuto la salita del socio pubblico Invitalia in maggioranza. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è in campo per assicurare la fattibilità delle varie opzioni tecniche,

ma politicamente resta con prudenza defilato su un dossier il cui coordinamento almeno dall'estate è passato al collega Fitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 10.700

## I DIPENDENTI

Sono 10.700 le famiglie che vivono direttamente con i salari di Acciaierie d'Italia, più lo stesso numero di famiglie che vivono con l'indotto



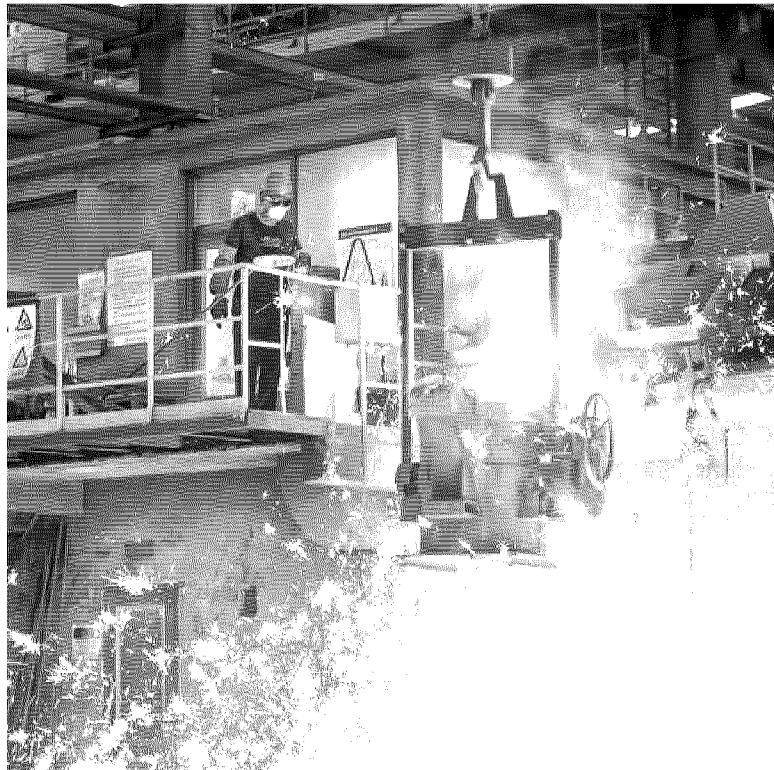
### IL QUADRO

**L'esecutivo ha preso atto del rischio sempre più concreto di disimpegno da parte di Arcelor Mittal**



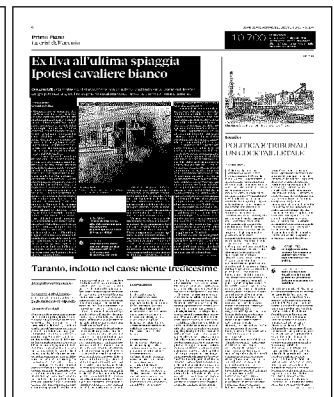
### I TIMORI

**Il rischio è che senza una posizione precisa si possa verificare lo show-down di un default brutale**



### Il socio privato.

Arcelor Mittal non sembra voler mettere nuova liquidità nell'azienda



# Urso: «Investimenti 5.0 incentivati fino al 40% Torna l'ecobonus auto»

## Misure per le imprese



**Adolfo Urso.**  
Ministro delle  
Imprese e del  
made in Italy

«Tra risorse del nuovo Pnrr e legge di Bilancio mettiamo in campo 15 miliardi per la crescita delle imprese». Lo annuncia il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso in una intervista al Sole 24 Ore. «Gli investimenti di Transizione 5.0 saranno incentivati fino al 40%», dice il ministro che annuncia anche una nuova tornata di ecobonus per il settore auto: da 1.500 fino a 11mila euro. **Carminé Fotina** — a pag. 2

L'intervista. **Adolfo Urso.** Il ministro delle Imprese e del made in Italy: «Tra risorse del nuovo Pnrr e legge di Bilancio in campo 15 miliardi per la crescita delle imprese. Oggi spiegheremo ai sindacati che l'ex Ilva non chiude»

# «Investimenti 5.0 incentivati fino al 40% Riparte l'ecobonus auto»

**Carminé Fotina**  
ROMA

«Tra le risorse che mettiamo in campo e la riduzione del tasso di interesse che si prospetta pensiamo che nei prossimi due anni possa concretizzarsi una ripresa significativa degli investimenti, avvantaggiati anche dalle riforme significative che abbiamo realizzato, per esempio la fast track per gli investitori stranieri». Il ministro delle Imprese e del made in Italy dissente dalla lettura di una legge di bilancio avara per le imprese e preannuncia in questa intervista i dettagli del piano Transizione 5.0 e della nuova tornata degli eco-bonus per le auto che andranno da 1.500 a 11mila euro (13.750 euro per le famiglie con Isee sotto 30mila euro).

**Ministro, in attesa dei nuovi crediti d'imposta c'è il rischio che le aziende sospendano gli investimenti in innovazione digitale. Quando partiranno?**  
Inseriremo il nuovo piano nel decreto Pnrr di gennaio. Si tratta di un cambiamento di paradigma, che supera la logica del mero acquisto di macchinari e premia un processo di efficientamento energetico, integrando la transizione digitale con quella green. Gli incentivi 4.0 resteranno in vigore ma per gli investitori che saranno in grado di certificare anche un determinato risparmio energetico, almeno del 3% a livello di impresa o del 5% per il processo produttivo interessato, ci sarà il passaggio ad aliquote più generose in base al livello di efficienza. Fino al 40%, il doppio dell'attuale incentivo. E con un limite agli investimenti agevolabili che portiamo da 20 a 50 milioni. Riammettiamo, entro il 10% dell'investimento agevolabile,

anche le spese per la formazione, perché oltre alle macchine serve chi è in grado di farle funzionare. Ci tengo inoltre a sottolineare che punteremo per quanto possibile a privilegiare al massimo la tecnologia europea e quindi nazionale.

**Siete certi che si possa fare rispettando i criteri di concorrenza Ue?**  
Sì, perché quello che intendiamo fare è sfruttare la norma appena inserita nel decreto energia in base alla quale l'Enea realizzerà un registro con tre classi di prestazione energetica degli impianti fotovoltaici. Il piano Transizione 5.0 si limiterà a premiare con maggiore intensità gli investimenti su impianti della prima classe, in cui si concentrano soprattutto l'offerta di produttori europei e italiani tra questi, penso ad esempio alla tecnologia sviluppata dall'Enel a Catania. Dobbiamo sviluppare la nostra

filiera nazionale.

**Resta però la sensazione che senza le risorse europee non ci sarebbe stato uno scatto in avanti per l'industria.**

Non sono d'accordo. Certo il nuovo Pnrr, grazie al capitolo RepowerEu, che abbiamo fortemente voluto, è fondamentale. Ci siamo battuti per mesi tra lo scetticismo di molti e ci siamo riusciti. Risorse che si sommano ad altre, comunque significative, contenute nella manovra. Vorrei ricapitolare. Dai fondi Ue arrivano complessivamente 9,2 miliardi complessivi per le nostre misure, di cui per il 2024 e 2025 6,3 miliardi per il piano 5.0 che si sommano a 6,4 miliardi già stanziati da precedenti leggi di bilancio per Transizione 4.0. Nella nuova manovra, fatta dal nostro governo, ci sono anche 1 miliardo per i contratti di sviluppo che diventano 3,5 se consideriamo anche le risorse europee, 1 miliardo in più per i progetti di innovazione Ipcei, 1 miliardo aggiuntivo per il fondo microelettronica, 330 milioni per il Fondo crescita sostenibile che finanzia i collegati alla manovra su spazio, tecnologie di frontiera e economia del mare, e 150 milioni per la Nuova Sabatini. Sommando 1,8 miliardi per il credito di imposta nella Zes unica del Sud, arriviamo a quasi 15 miliardi di risorse nuove tra Pnrr e manovra.

**A proposito di risorse, quando sbloccherete i fondi già presenti nel bilancio per il settore automotive?**

Proprio in questa settimana abbiamo cinque tavoli tecnici di settore perché vogliamo confrontarci con gli attori, imprese e sindacati, per arrivare a un accordo di sviluppo complessivo sull'auto. Con due obiettivi: il primo è migliorare il parco auto che è il più vecchio d'Europa, con 11 milioni di vetture Euro 0, 1, 2 e 3 che vanno rottamate consentendo alle famiglie che le possiedono, che sono per lo più non benestanti, di accedere ai modelli meno inquinanti. Il secondo obiettivo è aumentare la produzione italiana e siamo sulla buona strada con Stellantis per definire l'obiettivo di 1 milione di unità in Italia, tra auto e veicoli commerciali. Noi vorremmo raggiungere il target già entro il 2028 e lavoriamo per un'ulteriore fetta di 300-400 mila vetture che

potrebbero produrre nel nostro Paese altre case automobilistiche.

**Come cambierete l'ecobonus?**

Pensiamo di poter essere pronti con il Dpcm entro gennaio. Il Fondo automotive ha una disponibilità totale di 6 miliardi fino al 2030: per il prossimo anno potremo utilizzare 610 milioni cui aggiungere 320 milioni di avanzi arrivando quindi quasi a 1 miliardo. Il nuovo ecobonus premierà in misura crescente l'acquisto delle vetture dalla fascia 61-135 grammi di CO2 per chilometro alle meno inquinanti, elettriche e ibride plug-in, prevedendo maggiorazioni per chi rottama vetture più vecchie, a partire dalle Euro 0 e Euro 1, fino a un massimo di 11 mila euro. Confermiamo la maggiorazione per le famiglie con Isee sotto i 30 mila euro e riapriamo anche alle persone giuridiche, incluse le società di noleggio. La modulazione dei tetti di prezzo infine ci garantirà di sostenere in particolare la produzione italiana. Ricordo che nel 2022 solo il 19-20% degli incentivi è andato a modelli prodotti in Italia e se nemmeno i nuovi bonus investiranno la tendenza dovremo prenderne atto e spostare più risorse sul lato dell'offerta, cioè sul piano degli investimenti produttivi.

**Sono giorni decisivi per l'ex Ilva. Il Sole 24 Ore ha riferito di un vertice a Palazzo Chigi che ha preso atto del mancato accordo con Mittal sulla ricapitalizzazione dell'ex Ilva. Che farà ora il governo?**

Domani (oggi, ndr) ci confronteremo con i sindacati a Palazzo Chigi a cui assicureremo la continuità produttiva degli stabilimenti. Stiamo predisponendo il piano nazionale siderurgico, che avrà quattro poli produttivi: le acciaierie del Nord, il polo di Terni, con l'accordo di programma che sigleremo in gennaio, il Polo di Piombino, per il quale siamo nelle ore decisive, e gli impianti dell'ex Ilva che riteniamo assolutamente strategici. Il 2024 sarà l'anno della siderurgia italiana.

**La gigafactory di Intel per i semiconduttori sembra ormai sfumata, riuscite a coinvolgere la multinazionale americana su altri progetti?**

Sulla microelettronica in questi mesi abbiamo costruito un piano

solido che può fare affidamento anche su un Fondo pluriennale dedicato con oltre 4 miliardi di risorse. Abbiamo appena costituito la Fondazione Chips.it, con sede a Pavia, dove investirà anche Intel insieme ad altre multinazionali. Partecipiamo alle call europee per le linee pilota su elettronica di potenza con un progetto del valore di 400 milioni di euro che prevede la partecipazione di 11 multinazionali, che può portare a Catania 220 milioni. E con il Dl Asset abbiamo introdotto un credito d'imposta ricerca e sviluppo per il settore. Al momento la fabbrica sembra posticipata nei loro piani di sviluppo, ma sono state create le condizioni per attrarre investimenti e quando Intel deciderà noi saremo pronti. Nel frattempo stiamo lavorando per attrarre altre multinazionali e la scorsa settimana, durante il mio viaggio in Giappone, ho firmato una dichiarazione congiunta con il ministro dell'Economia, del commercio e dell'industria Yasutoshi Nishimura per collaborare sui semiconduttori.

**Si sono perse le tracce del pacchetto di misure del governo a sostegno delle tlc. Sarà recuperato?**

Alcune cose le abbiamo già fatte, non affatto banali, come la revisione dei limiti per gli impianti elettromagnetici per accelerare gli investimenti. È una fase di grande dinamismo per il mercato: l'operazione Kkr-Mef sulla rete Tim è ormai avviata sulla giusta strada e ci sono possibili consolidamenti in vista come quello tra Iliad e Vodafone che possono portare il settore verso una maggiore razionalizzazione. Faremo quello che serve per supportare gli investimenti ma non è certo opportuno farlo mentre il mercato si sta muovendo.

**Nel 2023 il governo Meloni ha sfornato numerosi decreti legge e Ddl governativi, tra le proteste dell'opposizione per un'attività dei parlamentari ridotta al minimo. Questa tendenza proseguirà nel 2024?**

Questa produzione normativa testimonia semplicemente che il nostro governo, a differenza di altri estemporanei, ha una visione strategica per il Paese e la sta mettendo in atto, con le riforme necessarie in Italia e aggiungo

anche in Europa. Per quanto riguarda il mio ministero, per il 2024 oltre ai collegati alla manovra lavoriamo alla nuova legge annuale per la concorrenza, alla legge annuale per le Pmi e al disegno di legge per il riassetto della rete dei carburanti. Provvedimenti che si aggiungeranno a quelli realizzati

nel 2023; siamo partiti con i decreti Ilva e Isab-Priolo, poi con il decreto trasparenza, quello sugli asset strategici, la riforma degli incentivi e in queste ore il Parlamento sta approvando la legge concorrenza e il Ddl made in Italy, con in mezzo molti altri provvedimenti di sostegno alla competitività,

compresa la riforma dei taxi che il paese attendeva da 12 anni e la norma sulle assicurazioni obbligatorie per le calamità naturali: una rivoluzione. Abbiamo un progetto che stiamo realizzando e la produzione di provvedimenti di legge ne è solo una conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCENTIVI AUTO**  
Contributi da **1.500 a 11 mila euro, maggiorati per le famiglie a basso reddito e più alti per chi rottama le auto più vecchie**

**PIANO TRANSIZIONE 5.0**  
Saranno agevolati interventi fino a **50 milioni** e sul fotovoltaico sarà premiata di più la tecnologia europea



**Obiettivo sviluppo.**  
Il ministro Adolfo Urso



159329

**TAVOLO**

**Restyling  
per il lavoro  
autonomo**

Una riflessione «a lunga gittata» sulle (possibili) modifiche alle regole per l'accesso alla libera professione e all'iter formativo, nonché sull'attualità di una riforma, il DpR 137 del 2012, che, dopo oltre un decennio, nel quale l'innovazione tecnologica ha prodotto strumenti come l'Intelligenza artificiale, potrebbe non essere più adeguata alle mutate esigenze del mercato occupazionale: è ciò che ha contraddistinto la due giorni del tavolo sul lavoro autonomo convocato dal ministro Marina Calderone che, dopo l'intervento dei rappresentanti degli ordini, ieri pomeriggio ha chiuso i battenti con la partecipazione delle realtà associative (disciplinate dalla legge 4 del 2013). E, come anticipato ieri da *Italia Oggi*, l'iniziativa si aggiornerà nella seconda metà di gennaio, quando alla titolare di via Veneto verranno sottoposte idee più specifiche sugli argomenti affrontati, in modo da avviare un percorso di approfondimento (e di eventuale correzione normativa) insieme agli altri dicasteri competenti per le materie trattate, ossia Giustizia, Imprese e made in Italy e Salute. Nel «rassemblement» di istanze, scaturite dalla discussione, a quanto si apprende ci saranno sicuramente quelle per incrementare l'attrattività delle Società tra professionisti (Stp), mediante la «leva» fiscale: l'ipotesi, suggerita da Calderone, di permettere ai componenti di godere del regime forfettario, stimolando principalmente i più giovani ad aggregarsi, ha incassato il plauso dei vari convocati. Quanto, all'Isco (l'Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa), da parte delle associazioni professionali è stata manifestata la volontà di essere coinvolte nel miglioramen-

to dello strumento, specie nella parte che riguarda la formazione. Ed è stata espressa la necessità di una ricognizione approfondita degli andamenti delle prestazioni come malattia, maternità e invalidità erogate agli iscritti della Gestione separata dell'Inps, rispetto all'ammontare dei contributi versati, per valutare la possibilità di ampliare la platea dei beneficiari.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



## L'intelligenza artificiale in studio

# BANCHE DATI FORENSI E LA PROMESSA ANTI ALLUCINAZIONI

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone**  
e **Oreste Pollicino**

Nel giugno 2023, due avvocati di New York vengono sanzionati da un giudice della Corte distrettuale degli Stati Uniti per avere presentato in tribunale una memoria contenente sei casi inesistenti. Il "colpevole", da quello che si evince dalla dichiarazione giurata di uno degli avvocati coinvolti, sarebbe il sito web di intelligenza artificiale ChatGPT, che avrebbe fornito tali fonti legali garantendone l'affidabilità. Questo fenomeno, spesso riscontrato nelle tecnologie di intelligenza artificiale e in particolare nei modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm), viene denominato «allucinazione» e consiste nel generare informazioni fuorvianti o completamente false, se pur apparentemente plausibili, che vengono presentate all'utente come fatti. E tali allucinazioni, se non individuate, possono generare gravi conseguenze specialmente nell'ambito della professione forense, dalle mere sanzioni alla possibilità di compromettere interi casi sulla base di errori grossolani generati da tecnologie di intelligenza artificiale.

Da una parte, dunque, il rischio rilevante che corre il professionista che si affida a queste nuove tecnologie; dall'altra, come si accennava già nei contributi precedenti, i possibili benefici che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è in grado di

portare al lavoro dell'avvocato, specialmente in termini di risparmio di tempo. Uno di questi, particolarmente allettante specialmente per le nuove reclute, è rappresentato dall'ausilio che queste tecnologie forniscono nell'attività di ricerca. È infatti indiscutibile – e gli autori ne sono testimoni, avendo sperimentato in prima persona alcune di queste tecnologie – che ChatGPT e simili Llm siano già in grado di svolgere una ricerca legale, più o meno complessa e di creare un relativo memorandum nel giro di pochi minuti. Per i professionisti del settore, consapevoli dell'ingente dispendio di tempo (che può ammontare anche a svariate ore) spesso richiesto da tali attività quando condotte in maniera analogica, questa tecnologia può senza dubbio apparire rivoluzionaria. Di conseguenza, è facile cedere all'entusiasmo e riporre ciecamente la propria fiducia negli output generati dagli Llm, rischiando di confezionare un prodotto finale viziato da allucinazioni. D'altro canto, è altresì comprensibile il processo opposto, che porta il professionista, una volta ottenuto l'output, a compiere un lavoro corposo di revisione e controllo, vanificando così di fatto il risparmio di tempo legato all'utilizzo della macchina.

Negli ultimi mesi sono state lanciate sul mercato nuove tecnologie di intelligenza artificiale con un focus specifico sulla professione forense e sulla ricerca, tra le quali si annoverano quelle introdotte dal colosso canadese Thomson Reuters, che promettono di risolvere queste problematiche e di generare output scevri da allucinazioni.

—*Continua a pagina 42*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN STUDIO

# BANCHE DATI FORENSI A PROVA DI ALLUCINAZIONI

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone** e **Oreste Pollicino**

—*Continua da pagina 39*

Se ci si focalizza su quest'ultimo aspetto, il quid in più offerto da tali provider è sicuramente quello di mettere a disposizione non soltanto la tecnologia, ma anche una banca dati giuridica affidabile e roduta. La macchina, in altre parole, non ha la possibilità di estrarre dati da una moltitudine di fonti più o meno

attendibili e, soprattutto, spesso non strettamente correlate all'attività forense, ma può basare i propri output soltanto sulle informazioni presenti all'interno della banca dati. Problema risolto, dunque.

In realtà, le allucinazioni rappresentano soltanto la punta dell'iceberg e liberarsi di esse non significa automaticamente avere a che fare con un prodotto finale impeccabile. Sussistono infatti ancora problemi legati

all'inesattezza dei risultati, a risposte che risultano over o under inclusive e che risultano quindi fuori fuoco. In altre parole, sebbene privi di allucinazioni, gli output generati da queste tecnologie possono comunque risultare fallaci, se pur per ragioni diverse. Occorre dunque reiterare come tali strumenti, sebbene più affidabili rispetto a quelli disponibili in precedenza, rappresentino un mero ausilio in grado di



accelerare il lavoro di ricerca dell'avvocato e necessitano comunque di essere utilizzati in connubio con altri strumenti, primo fra tutti la mente umana.

Inoltre, è opportuno ricordare che la colonna portante di qualsiasi attività di ricerca è da

sempre rappresentata dalla capacità di porre le domande giuste.

In questo periodo di transizione, dunque, è importante non solo educare la macchina a recepire e, se possibile, anticipare le necessità

dell'utente, ma anche e soprattutto istruire quest'ultimo a comunicare le proprie esigenze in maniera efficiente, così da ottenere un risultato soddisfacente e ottimizzare i tempi della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'attività di ricerca è sempre rappresentata dalla capacità di porre le domande giuste**



**GLI AUTORI**  
**Martina Calcaterra e Giuliano Iannaccone,** studio legale **Tarter Krinsky & Drogin LLP,** e **Oreste Pollicino,** Università **Bocconi**

**Norme & Tributi**

**Nuovo tax rate contabile per le controllate estere**

**Si legge PER ACQUIRIRE LA STRADA LIBERTA' BIRGINIA CRONIST' A...**

**Stretta sulla pubblicazione delle ordinanze cautelari**

**Appuntamento da non perdere.**

Regolamenti in Guue: in vigore dal 1° gennaio 2024 il tetto massimo ritoccato del regime

# Anno nuovo, de minimis nuovo

## Si passa dagli attuali 200 mila € di massimale ai 300 mila €

DI BRUNO PAGAMICI

**E**nterà in vigore dal 1° gennaio 2024 e sarà applicabile fino al 31 dicembre 2030 il nuovo tetto massimo del regime de minimis. Si passa dagli attuali 200 mila euro di massimale ai 300 mila euro sempre in tre anni per le imprese e dagli attuali 500 mila euro ai 750 mila euro per gli enti che forniscono Servizi d'interesse economico generale (Sgei) come i trasporti pubblici, l'assistenza sanitaria nonché i servizi che tipicamente rientrano nell'ambito dell'attività istituzionale svolta dagli enti del Terzo settore. I regolamenti riveduti verso l'alto causa inflazione mantengono tuttavia la loro finalità essenziale che è quella di esentare le piccole quantità di agevolazioni a beneficio di imprese ed enti, dal controllo degli aiuti di Stato dell'Unione europea in quanto si ritiene che gli importi entro i suddetti massimali non abbiano impatto sulla concorrenza e sul commercio nell'ambito del mercato unico. È quanto hanno stabilito i regolamenti 2023/2831 e 2023/2832 pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*

dell'Unione europea, serie L del 15 dicembre 2023, che tra l'altro prevedono:

- l'introduzione dell'obbligo per gli Stati membri di registrare gli aiuti de minimis in un registro centrale istituito a livello nazionale o dell'Ue a partire dal 1° gennaio 2026 riducendo così gli obblighi di comunicazione per le imprese;

- l'introduzione di "porti sicuri" per gli intermediari finanziari per facilitare ulteriormente gli aiuti sotto forma di prestiti e garanzie, non richiedendo più un trasferimento completo dei vantaggi dagli intermediari finanziari ai beneficiari finali.

I limiti quantitativi per gli aiuti di Stato in regime de minimis si applicano alla cosiddetta "impresa unica" vale a dire qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, a prescindere dal suo status giuridico e dalle sue modalità di Impresa unica. Il nuovo tetto di 300 mila euro riguarda anche le imprese del settore autotrasporto il cui plafond attuale è di 100 mila euro.

**Come opera il de minimis.** Anche con i nuovi regolamenti restano invariate le principali caratteristiche:

- il de minimis è applicabile sia alle pmi che alle grandi imprese;

- il periodo di tre anni da prendere in considerazione deve essere valutato su base mobile;

- gli aiuti de minimis risultano concessi alla data del decreto di concessione indipendentemente dalla effettiva data di erogazione dei contributi;

- occorre procedere al calcolo dei vari plafond de minimis non solo della singola azienda ma del gruppo aziendale nella quale essa è inserita come impresa unica.

**Sgei.** Le imprese che forniscono servizi di interesse economico generale saranno esentate dall'obbligo di notifica ai sensi degli art. 107 e 108 del Tfu, in tutti i casi in cui abbiano ricevuto aiuti inferiori a 750 mila euro negli ultimi tre esercizi finanziari. Precedentemente il regolamento Ue n. 360/2012, aveva stabilito che gli aiuti concessi a imprese che forniscono tali servizi possono essere considerati de minimis a condizione che l'importo totale degli aiuti concessi e ricevuti sia inferiore a 500 mila euro sempre nell'arco di tre esercizi.

© Riproduzione riservata

